

## Alla ricerca della Cattedrale medievale di Segni

Federica Colaiacomo

Nello studio dell'urbanistica di Segni in età medievale, uno dei temi maggiormente ricchi di spunti è quello legato all'analisi topografica e architettonica della piazza principale della città, l'odierna piazza Santa Maria, che occupa il medesimo spazio dell'antico Foro della città romana<sup>1</sup>.

Qui infatti, fra XII e XIII secolo, conosciamo la presenza di alcuni complessi religiosi e civili, quali il palazzo del Vescovado, la torre campanaria e il Palazzo della Comunità, che segnano una precisa organizzazione di questa vitale area pubblica. A queste importanti strutture tuttavia si deve aggiungere quella, certamente primaria, della Cattedrale, attestata in quest'area già a partire dai primi secoli dell'altomedioevo<sup>2</sup> e distrutta in seguito al sacco di Segni, avvenuto

---

<sup>1</sup> Per lo studio della città romana di Segni si vedano i lavori di F.M. Cifarelli, direttore del Museo Archeologico Comunale di Segni: F.M. Cifarelli, *Il recinto urbano*, in *Segni I*, Quaderni del Dipartimento di Scienze dell'Antichità Università di Salerno, 16, Napoli 1992, pp. 9-59; F.M. Cifarelli, *Un Ninfeo repubblicano a Segni con la firma di Q. Mutius architetto*, in *Tra Lazio e Campania*, Quaderni del Dipartimento di Scienze dell'Antichità Università di Salerno, 16, Napoli 1995, pp. 159-188; F.M. Cifarelli, *Il criptoportico periforensi di Segni. Attività edilizia ed evergetismo municipale fra tarda repubblica e prima età imperiale*, in *MEFRA* 1995, tomo 104, pp. 755-785; F.M. Cifarelli, *Sintesi storico Topografica*, in S. Pracchia-L. Petrassi-F.M. Cifarelli (a cura di), *Elementi minori di un paesaggio archeologico. Una lettura dell'Alta Valle Latina*, Roma 1998, pp. 111-144; F.M. Cifarelli, *Il culto di Ercole a Segni e l'assetto topografico del suburbio meridionale*, in *MEFRA* 2000, tomo 112, pp. 173-215; F.M. Cifarelli, *Segni: una guida archeologica*, Roma 2002; F.M. Cifarelli, *Il tempio di Giunone Moneta sull'acropoli di Segni*, Roma 2003; F.M. Cifarelli-R. Leonardi-M.J. Strazzulla (a cura di), *Museo Archeologico Comunale di Segni. Il percorso espositivo. I. L'area urbana*, Segni 2004; F.M. Cifarelli, *Un nuovo monumento del tardo ellenismo a Segni: il complesso di Santa Lucia*, in *La forma della città e del territorio - 3*, Atlante Tematico di Topografia Antica, 15, Roma 2006.

<sup>2</sup> La città di Segni vanta una delle più antiche sedi di Diocesi del Lazio Meridionale, attestata per la prima volta già dal 499. La presenza di un vescovo è dimostrata già alla fine del V secolo, quando abbiamo menzione del vescovo della Diocesi di Segni di nome Santulo, che nel 499 partecipò al sinodo di papa Simmaco. La Diocesi di

durante la guerra di Campagna nel 1557, che recò danni irreparabili a molti altri edifici della città medievale.

Di questa più antica Cattedrale non resta oggi, dal punto di vista architettonico, alcuna traccia. Il grande complesso a pianta centrale che occupa attualmente la piazza Santa Maria appartiene infatti, nella sua totalità, alla ricostruzione iniziata verso la metà del XVII secolo, per volere dell'allora Sindaco Giovanni Battista Lauri, che fece riedificare la struttura partendo dalle fondamenta.

La perdita di ogni memoria dell'edificio più antico pone dunque un grave pregiudizio al recupero dell'immagine della piazza di Segni in età medievale. Gli studi sinora condotti sulla città medievale, limitati nella quasi totalità al filone di studi di matrice "locale", sembrano infatti aver trascurato questo problema, accontentandosi di ripetere una non verificata, latente convinzione sul fatto che la Cattedrale medievale occupasse la stessa area di quella attuale.

Su questo più antico complesso esiste tuttavia una non trascurabile quantità di informazioni, costituite da dati storici, da ritrovamenti di elementi architettonici decorativi e, principalmente, da numerosi passi contenuti nell'opera *Della città di Segni* di Gregorio Lauri<sup>3</sup>, nipote di quel Giovanni Battista che avviò la costruzione della moderna Cattedrale<sup>4</sup>, il quale ci ha conservato, assieme a notizie sui lavori di costruzione del nuovo complesso, una serie di preziose informazioni sull'edificio che dovette precedere la struttura in via di realizzazione.

Un esame più attento e completo di questa serie di dati, ai quali si è aggiunto il recupero di un fondamentale documento di archivio, conservato presso la Soprintendenza dei Beni Archeologici del Lazio, permette oggi di impostare il problema su una nuova base, giungendo

---

Segni comprendeva i territori di Montefortino (Artena), Gavignano, Montelanico e Valmontone.

<sup>3</sup> Gregorio Lauri, *Della città di Segni*, manoscritto conservato presso la Biblioteca Casanatense, coll. 630, 1701-1708. Si consideri che Gregorio Lauri nel suo manoscritto ha riportato testimonianze dirette da chi aveva potuto vedere ancora l'antico edificio della Cattedrale, anche se ridotto forse ad uno stato di rudere, costituisce dunque fonte assai preziosa per la ricostruzione dell'edificio medievale considerando la grande carenza di fonti documentarie al riguardo.

<sup>4</sup> Nel manoscritto del Lauri leggiamo: «Nel trascorso secolo poi e precisamente nell'anno 1626, essendo Sindaco della città Gio. Battista Lauri mio zio, per essere la medesima chiesa venuta in poco buono stato per l'antichità, e per ridurla in una più ampia e bella forma, fu a spese pubbliche demolita e rifabbricata da fondamenti...» (Cfr. Lauri 1701-1708, p. 373).

così a formulare non solo la proposta di una diversa localizzazione della prima Cattedrale di Segni, ma anche dell'immagine dell'assetto della piazza principale della città fra XII e XIII secolo, ricca di prospettive di lavoro in campo urbanistico e topografico<sup>5</sup>.

Da recenti ricognizioni effettuate sia all'interno della Cattedrale che nelle aree circostanti, sono stati rinvenuti numerosi frammenti architettonici in marmo con ricche decorazioni desunte dal repertorio iconografico altomedievale: decorazioni a nastri viminei, uccelli e varie figure geometriche, che trovano confronti con materiali conservati nelle vicine Diocesi di Anagni e Ferentino e anche nella stessa città di Roma e che testimoniano, con tutta la probabilità, la presenza di un importante edificio di culto già a partire dall'VIII – IX secolo d.C. nella piazza principale della città, probabilmente da identificarsi proprio con la Cattedrale.

Altrettanto numerosi sono i materiali pertinenti all'arredo liturgico del complesso architettonico ecclesiastico della Cattedrale di XII - XIII secolo<sup>6</sup>, tra cui vanno ricordate due importanti iscrizioni, che attestano l'opera a Segni di maestranze famose alla fine del XII secolo: i maggiori maestri marmorari romani della famiglia dei cosiddetti "Cosmati" e della famiglia dei *Vassalletto*. Questi importanti artisti sono la testimonianza diretta che a Segni, in questo particolare periodo storico, vi era una rinascita generale che investiva la città non

---

<sup>5</sup> Riguardo gli studi sulla città di Segni in epoca medievale si veda: F. Colaiacomo, *L'antico Palazzo Comunale di Segni*, in *Il tesoro della città*, Strenna dell'Associazione Storia della città, I, Roma 2003, pp. 137-148; F. Colaiacomo, *Segni tra tardo antico e medioevo: aspetti urbanistici e architettonici*, in «Studi Vetralllesi», 12, Vetralla 2003, pp. 22-24; F. Colaiacomo, *La Cattedrale Medievale di Segni: una proposta di localizzazione*, in *Ass. Storia della città*, Strenna dell'Associazione Storia della Città, II, Roma 2004, pp. 141-151; F. Colaiacomo, *Segni: alcuni esempi di edilizia medievale*, in E. De Minicis–E. Guidoni (a cura di), *Case e torri medievali*, III, Roma 2005, pp. 253-265; F. Colaiacomo, *La città medievale*, in F.M. Cifarelli–F. Colaiacomo–M.J. Strazzulla (a cura di), *Il Museo Archeologico di Segni. Il percorso espositivo, II, Il suburbio, il territorio, la città medievale*, Segni 2006, pp. 23-31; F. Colaiacomo, *Frammenti decorativi architettonici altomedievali e cosmateschi dalla città di Segni*, in «Latium», 24, c.d.s.

<sup>6</sup> Interessante notare come queste lastre di XII secolo riutilizzano le lastre della precedente decorazione e, infatti, sul retro conservano ancora le decorazioni a rilievo di VIII-IX secolo

solo a livello economico e politico, ma anche a livello culturale e sociale<sup>7</sup>.

La più importante è l'iscrizione che reca la data di completamento dei lavori architettonici di abbellimento dell'edificio medievale da parte di *Laurentius* e di suo figlio *Jacobo*, ora conservata al Museo Archeologico Comunale di Segni. L'iscrizione è stata rinvenuta durante i lavori svolti per la realizzazione dell'attuale piazzale Pericle Felice, retrostante l'edificio della Cattedrale, nel 1930, in prossimità della porta e del piccolo Oratorio una volta dedicato al culto di San Michele Arcangelo.

Un'altra iscrizione, ora purtroppo perduta, riportata dal Lauri, era posta come soglia nella porta d'ingresso principale della nuova costruzione seicentesca. Fu copiata da suo nonno Ottavio Lauri perché non se ne perdesse la memoria e anche questa epigrafe si riferisce al termine dei lavori eseguiti nella Cattedrale nell'anno 1185, cui dovette partecipare il noto Pietro Vassalletto.

A fronte di queste notizie storiche e di queste testimonianze archeologiche ed epigrafiche, non abbiamo purtroppo nessuna traccia di strutture che possono essere attribuite a questa fase della Cattedrale. Le uniche informazioni sulle caratteristiche architettoniche del perduto edificio possono essere tratte ancora una volta dalla preziosa descrizione desunta dal manoscritto dello stesso Lauri, a cui era peraltro annessa una pianta dell'edificio che purtroppo non è stata conservata. Nel manoscritto dello storico locale, infatti, si legge: «In detto sacro tempio come può vedersi ocularmente dalla pianta...»<sup>8</sup>. Secondo quanto dice il Lauri, la Cattedrale medievale era a pianta longitudinale, con l'ingresso volto verso oriente e organizzata con diciotto cappelle, una delle quali sotterranee, dedicata alla Madonna della Neve.

Può essere interessante notare che, sfogliando i brogliardi relativi al Catasto Gregoriano del 1819, molte di queste cappelle risultano ancora intestatarie di beni, anche se nella nuova Cattedrale non esistono più.

Dall'osservazione di questo primo insieme di dati, che attestano in maniera indiscutibile la presenza di un edificio più antico nella piazza di Segni, sembra già emergere la possibilità di focalizzare

---

<sup>7</sup> Vi è anche una ripresa dei cantieri edilizi, di cui la diretta testimonianza sono tutti gli edifici privati ancora conservati nel centro storico di Segni, molti dei quali appartenenti alla tipologia edilizia di casa con bottega del XII-XIII secolo.

<sup>8</sup> *Cfr.* Lauri 1701-1708, p. 363

alcuni problemi prospettati da quanto finora enunciato. In modo particolare, appaiono di assoluta rilevanza i numerosi indizi che sembrano indicare esplicitamente come la più antica struttura non occupasse la stessa posizione della moderna costruzione: un dato questo che, se verificabile, si rivelerebbe di assoluta novità e importanza ai fini di una ricostruzione dell'assetto topografico della piazza nel periodo medievale.

Un primo e interessante elemento di riflessione in tal senso ci viene fornito dalla testimonianza del Lauri, il quale afferma in maniera esplicita che l'ingresso del complesso medievale, a pianta longitudinale, non era posto a sud come nella presente chiesa, ma ad est. Se veramente la descrizione dello studioso corrisponde a verità, un lungo edificio rivolto ad oriente, mal si collocava nello spazio dove ora è il moderno edificio, tenendo conto della presenza di altre strutture, quali il campanile e l'Episcopio, e delle linee di sostruzioni che ben marcano lo spazio a disposizione e alle quali è appoggiato tutto il fianco est della Cattedrale attuale: in tale situazione ad esempio, l'ingresso si sarebbe trovato in una posizione assai scomoda, addossato alla sostruzione che sorreggeva l'attuale via Rossi, ad un livello fortemente inferiore a quello della strada e dunque difficilmente praticabile. Altri dati sembrano concorrere in questa stessa direzione. In primo luogo sappiamo che, quando iniziarono i lavori della nuova Cattedrale di Segni, nello scavo delle fondamenta furono visti i resti di strutture romane in opera quadrata di tufo; inoltre, vennero recuperate numerose iscrizioni, fra le quali una, commemorante la dedica di una statua eretta dai cittadini a T. Giulio Eutichete, non poté essere rimossa per la sua smisurata grandezza, ma venne lasciata sul posto nelle fondamenta della chiesa. Il testo di questa iscrizione fu copiato da Ottavio Lauri, nonno di Gregorio, che la inviò al Cardinal Barberini e fu pubblicata per la prima volta dal Fabretti. Una grande quantità di altre epigrafi furono, in tale occasione, rinvenute in quel luogo.

Quanto appena enunciato costituisce una nuova, importante testimonianza, che ci permette di tracciare delle ulteriori linee guida riguardo la posizione della Cattedrale rispetto allo spazio offerto dalla piazza. Se infatti durante la costruzione della struttura furono riportati alla luce strutture in blocchi di tufo e grandi quantitativi di materiali romani, che appartenevano a edifici presenti nell'antico foro, sembra assai probabile che prima di allora lì non vi fossero altre costruzioni successive all'età antica. Ma un ulteriore elemento, concorrente agli

indizi già evidenziati e, forse, decisivo, ci è infine fornito da un interessantissimo documento del 1925 dell'archivio della Soprintendenza Archeologica del Lazio, firmato dall'allora Ispettore Onorario Guido di Nardo. Nel documento si ricorda lo scavo di un pozzo da parte del signor Cesare Ramacci, effettuato in un orto di sua proprietà, che si trovava presso la chiesa di Santa Maria, retrostante la Cattedrale nell'ex sagrato della stessa, adibito nel '600 a cimitero, denominato "cimitero dei colerosi". Durante lo scavo furono rinvenuti due tratti di muri romani in opera quadrata di tufo paralleli e un ambiente absidato con copertura a volta a botte, ricoperto da uno spesso intonaco. Nei livelli più superficiali dello scavo emersero numerosi scheletri, mentre a maggiore profondità vennero recuperati un'acquasantiera, una base di colonnina di bifora e alcuni frammenti di intonaco decorato, di cui il di Nardo fornisce alcuni disegni. Al documento sono anche allegati due schizzi dello scavo effettuato, dai quali possiamo ricavare il posizionamento del pozzo in questione, con una minuziosa descrizione dell'area e alcune misure di riferimento. Per posizionare questo scavo nel contesto attuale abbiamo a disposizione numerosi elementi. Sulla mappa urbana le proprietà della famiglia Ramacci, poste nell'odierna piazza Santa Maria, corrispondono alle particelle 1080 e 1081 (fig. 1).

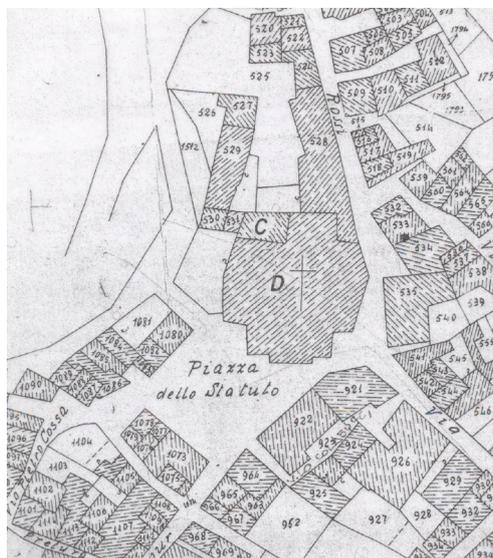


Fig. 1 – Catasto Urbano della Città di Segni.  
Particolare della zona della piazza

Dal catasto si denota inoltre che la particella 1081 dove ora è stato costruito un garage, era invece, fino a qualche tempo fa un orto, che corrisponde al giardino con pergolato indicato nello schizzo eseguito dal di Nardo. A conferma di quanto detto, in un recente sopralluogo nella cantina di casa Ramacci, sono stati individuati due frustuli di quelli che nel documento erano indicati come muri romani in opera quadrata di tufo, probabilmente appartenenti alla serie di sostruzioni che sorreggevano l'area forense, nonché un pozzo, ormai chiuso, identificabile con quello indagato dal signor Ramacci in occasione dello scavo.

Infine, nei disegni allegati è segnalata anche una strada d'accesso, immediatamente dietro il pozzo, che sembrerebbe corrispondere all'attuale strada che si immette subito in piazza Pericle Felici. Questa strada potrebbe essere stata presente anche in epoche più antiche e questo spiegherebbe anche la presenza di una porta, accanto all'Oratorio di Sant'Angelo, che chiudeva lo spazio della piazza fino al 1930 (fig. 2).

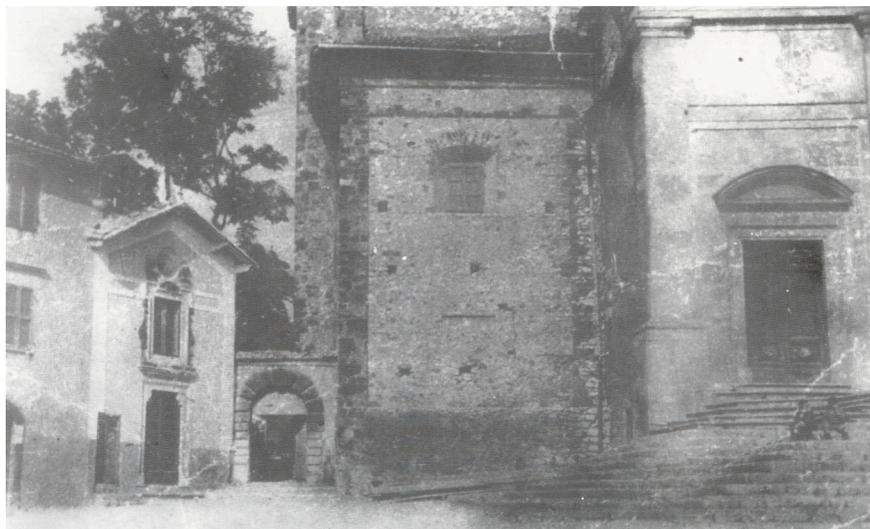


Fig. 2 – Foto della piazza degli inizi del XX secolo

Nel 1930 si fecero i lavori per la costruzione di via Roma e con l'occasione allargarono lo spazio della piazza con l'attuale piazzale

Pericle Felice, spostando anche l'edificio di Sant'Angelo, ora annesso alla Cattedrale.

Andando a sfogliare le carte relative al Catasto Gregoriano del 1819 (fig. 3), infatti, vediamo che la particella C, indicata come oratorio abbandonato di S. Angelo, ora non c'è più e che le proprietà della famiglia Ramacci corrispondono alla particella D, ossia al cimitero della parrocchia di Santa Maria Assunta. Il luogo nel documento è chiamato come "cimitero dei colerosi".



Fig. 3 – Catasto Gregoriano 1819, Città di Segni (mappa 225 – Delegazione Frosinone). Particolare della piazza.

In questa situazione è dunque possibile avanzare una stimolante ipotesi, che ulteriori ricerche, soprattutto di scavo, dovranno verificare.

Per prima cosa, l'ambiente absidato, rinvenuto in prossimità dell'attuale Cattedrale, con tutta probabilità e come già proposto dallo stesso redattore della nota d'archivio, il di Nardo, è da ritenersi pertinente ad un edificio ecclesiastico. I materiali rinvenuti, fra i quali spiccano l'acquasantiera e i frammenti di colonnine, possono per di

più suggerire per la cronologia del contesto un'età genericamente "medievale".

Per l'identificazione di questo perduto edificio, escludendo l'oratorio dedicato a Sant'Angelo, che, come ci mostrano le carte, era posizionato altrove, sembra dunque quasi obbligato rivolgere la nostra attenzione proprio all'antica Cattedrale di Segni; in tal caso, l'ambiente citato nel documento potrebbe con grandi probabilità identificarsi con la cripta, o parte di essa, della Cattedrale, ad esempio con quella Cappella sotterranea dedicata alla Madonna della Neve nota da vari documenti.

Se consideriamo valida questa ipotesi, possiamo proporre una nuova topografia della piazza principale di Segni in epoca medievale, in cui la Cattedrale Medievale si doveva trovare più a valle dell'attuale, con l'ingresso volto ad est e affacciato sull'asse dell'attuale via San Vitaliano e con l'abside che poggiava sulle costruzioni romane del fianco ovest dell'antica piazza forense (fig. 4).

Lo spazio occupato dalla Cattedrale attuale avrebbe in tal caso costituito l'area libera della piazza: un'ampia platea racchiusa fra l'edificio della Cattedrale medievale e il complesso del Vescovado e della torre campanaria, mentre oltre l'asse di Via Rossi, si alzava l'edificio civile del Palazzo della Comunità.



Fig. 4 – Ipotesi ricostruttiva della piazza nel XII secolo  
(arch. Paolo Filippi)